



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Martedì 28 GIUGNO 2022**

## L'economia, gli scenari

(C) Cgd Digital e Servizi | 1656400942 | 93.33.409.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Gusto Sannio nel mondo la pasta, il vino e l'olio fanno lievitare l'export

### IL TREND

Antonio Mastella

Cresce del 41% l'export agroalimentare sannita. E l'Istat a codificare il trend in positivo riferito al primo trimestre dell'anno in corso, confrontato con lo stesso periodo del 2021. Vale evidenziare come sia tutto il settore primario dell'economia a livello regionale a chiudere i primi 3 mesi con numeri in crescita. La Campania, infatti, ha contribuito con un +18% all'incremento dei prodotti spediti in ogni angolo del mondo. Su elaborazione dei dati da parte della Coldiretti regionale, nel dettaglio, balza agli occhi che Benevento, in termini relativi, è la prima provincia in una graduatoria che vede Caserta al secondo posto con il 38% seguita da Napoli con il 32%. In quarta posizione si colloca l'Irpinia con il 13%; chiude Salerno con il 6%. Cambia del tutto lo scenario, tuttavia, se si leggono i numeri, che sono dietro le percentuali. In questa ottica, Benevento diventa fanalino di coda ma pur sempre col segno in positivo. Nei primi tre mesi 2022 ha esportato beni per un valore complessivo di oltre 31 milioni; nello stesso periodo dello scorso anno si fermò a 22,2 milioni. A conquistare la vetta è stata Salerno, che ha spedito oltre frontiera agroalimentare per 551 milioni rispetto ai 518 del 2021. Viene subito dopo Napoli con 403 milioni e 254 mila euro; erano poco meno di 306 milioni nell'anno passato. Avellino è riuscita a collocare sui mercati internazionali beni per un valore di 128 milioni rispetto ai 114 circa di 12 mesi addietro. Chiude Caserta che dai 72 milioni del 2021 è approdata ai poco meno di 100 di oggi. Nei primi 3 mesi, sono quelli europei - Germania e Francia in testa - i Paesi che più hanno acquistato le eccellenze campane (21 milioni circa). Non meno di 3 milioni sborsati da Stati Uniti e Canada per avere i nostri vini e la nostra pasta, soprattutto. Prodotti, questi ultimi, arrivati sino in Asia, in Cina in particolare,

**CORBO (GIOVANI IMPRENDITORI);  
«BENE ANCHE FARINA E MIELE»  
CASAZZA: «VA SPINTO IL SETTORE CASEARIO»**

► Nel primo trimestre del 2022 + 41% e 9 milioni in più rispetto a anno fa

► Masiello (Coldiretti): «Spiragli di luce»  
Rillo: «Vini doc e docg, ora più redditività»

per un valore di un milione o poco più.

### L'ANALISI

«Per quel che concerne il Sannio - puntualizza Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti - sono stati i prodotti finiti come vino, olio e pasta tre eccellenze della nostra agricoltura - sottolinea Rino Corbo, presidente provinciale dei giovani imprenditori agricoli - hanno svolto un ruolo di rimorchio anche per alcune particolari come le farine ed il miele». Conti alla mano, il mondo della pasta è stata la locomotiva: ha esportato, nel trimestre considerato, per circa 15 milioni che diventano poco meno di 20 se vi si aggiungono i prodotti trasfor-



IN CAMPO Masiello (Coldiretti) e, sotto, Rillo con Coletta (Solopaca)

mati. Notevole il contributo di vino e bevande alcoliche con oltre 5 milioni. Sostanzialmente di pari entità il contributo dell'olio. Sono realtà «che costituiscono di certo uno spiraglio di luce - riprende Masiello - ma i timori restano». Non c'è tempo, dunque, di cullarsi sugli allori. «La preoccupazione - ammonisce - nasce dalle incertezze che avvolgono il futuro dell'agricoltura. Pandemia prima e guerra ora ci costringono a fare i conti con i costi di quanto occorre perché il settore non solo confermi ma consolidi la ripresa che comunque è in atto». E allora? «Il nostro impegno - conclude - deve consistere nell'avviare di politiche che puntino a rilanciare saldamente la crescita di tutta la filiera, ad ogni livello, perché diventi alla fine strutturale. Solo

se si conseguirà questo obiettivo, gli imprenditori saranno invogliati ad investire». Soddisfatto, sia pure con moderazione, è Libero Rillo, presidente del Consorzio di tutela dei vini. «I dati - esordisce - sono buoni. Registriamo un'attenzione crescente verso Falanghina e Aglianico, anche dai mercati stranieri. Ma - avverte - non sono tutte rose e fiori. Occorre lavorare perché aumenti la redditività. Va spuntato un prezzo più alto per la bottiglia Doc e Docg perché, a cascata, guadagni di più il viticoltore, che è l'anello più debole della filiera». Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura apprende con soddisfazione della positività del trend. «Ne avevo già contezza - spiega - dalle testimonianze di molti imprenditori del settore vitivinicolo, con una spinta significativa che viene dal biologico. Lo si deve al fatto che la ristorazione estera è stata attiva più della nostra nel corso della pandemia. E non è poco. È tempo di insistere sulla vendita all'estero di altre eccellenze come il formaggio e implementare quella dell'olio con il consorzio Olio della Campania». Positivo, infine, il giudizio di Carmine Fusco, alla guida della Cia provinciale: «Pasta, vino e olio delle nostre terre stanno sempre più conquistando il mondo. Bisogna tuttavia analizzare settore per settore per studiare a fondo quali siano le politiche da adottare per sfondare sempre di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La fusione

## Camera di Commercio, è ufficiale: Campese in consiglio Presidenza, endorsement per La Stella: «Quorum vicino»

È ufficiale. Antonio Campese è il 33esimo consigliere della istituenda camera di commercio Irpinia-Sannio. A nominarlo il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, su designazione della Confcommercio e Casartigiani di Avellino. L'assemblea, che sancirà la nascita formale del nuovo ente, è prevista per il 5 luglio, nella sede camerale irpinia alle Il. L'ingresso di Campese concorre a rimpinguare - da 7 a 8 - la pattuglia di componenti sanniti del nuovo consiglio. Con lui, siederanno in aula Antonio Mastrantuono e Rino

Lemmo in quota Coldiretti, Anna Pezza e Claudio Monteforte per Confindustria, Raffaele Amore, per la Cia. Beneventano è anche l'ingegnere Giacomo Pucillo, che occuperà lo scranno in nome e per conto dei suoi colleghi irpini e sanniti; della partita, infine, Annarita De Blasio della Cna beneventana. Campese, che ha già guidato l'ente camerale sannita, afferma: «Siamo pronti a dare tutto il nostro contributo, consapevoli del ruolo che la Irpinia-Sannio dovrà svolgere a sostegno delle circa 75 mila imprese attive nelle due

province. L'agroalimentare dovrà costituire una leva da consolidare per il rilancio delle economie locali». Il primo atto dei 33 consiglieri sarà l'elezione del presidente e il neo-nominato ricorda: «Da sempre sono schierato per Oreste La Stella. Dai confronti con le altre organizzazioni ritengo che siamo vicini al numero di consensi giusti perché avvenga l'investitura». I voti necessari per ricoprire la carica sono 17. In lizza per la presidenza c'è anche Piero Mastroberardino.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Grani antichi, si amplia il consenso: «Meno resa ma maggiore qualità»

### LA STRATEGIA

«Il ritorno al passato non è dettato affatto dal sentimentalismo. Mai come in questo caso si impone perché dia una svolta nella ricerca delle occasioni che possano costituire un volano per la nostra agricoltura, dal punto di vista economico certo ma ancora di più, sotto il profilo della eccellenza, che poi, a ben vedere, è un supporto indispensabile perché l'economia cresca». La riflessione è di Nicola De Leonardis, presidente regionale di FedAgriPesca Confcooperative Campania, all'indomani della tre giorni di lavori, che Slow Food ha condotto a Benevento per sollecitare il ritorno alla coltivazione di grani antichi autoctoni. «Abbiamo più che mai bisogno - sottolinea - di progetti che spingano i nostri imprenditori a recuperare

una cerealicoltura come quella praticata dai nostri nonni. Si contribuisce così assicurare alle industrie pastaie e ai forni farine di qualità superiore, soprattutto in considerazione degli sbocchi sui mercati non solo locali ma anche nazionali ed esteri; e di acquistare meno grano estero coltivato con un uso spregiudicato di fitofarmaci e fertilizzanti chimici, a tutto vantaggio di consumatori e ambiente». Il grano autoctono del Sannio, infatti, si propone con una percentuale di protei-

**L'IMPORTANZA DELLE FILIERE LOCALI EVIDENZIATA DA DE LEONARDIS (FEDAGRIPESCA) E FUSCO (CIA)**

ne e glutine del tutto naturale; diventa fondamentale per le prestazioni di una cucina ricercata e anche gourmet, grazie al valore nutrizionale che lo porta ad essere un'eccellenza.

### LE PROSPETTIVE

Ma il cambio di rotta avrà dei costi. «La resa per ettaro - spiega De Leonardis - è inferiore a quella garantita dalla coltivazione moderna ma il rimedio c'è. Restando ancorati alle tecniche di coltivazione imperanti, il futuro delle nostre aziende diventa sempre più incerto, a causa, in particolare, delle loro dimensioni medie. Nell'Alto Tammaro, Fortore e Medio Calore, infatti, è di circa 13/15 ettari, un limite che non consente competizione alla maggior parte delle stesse con un'analogia struttura del Tavoliere delle Puglie e meno che mai con una australiana o dell'Arizo-

na o del Canada. Convertirsi alle produzioni di varietà del passato permetterà, paradossalmente, un deciso progresso: darà la possibilità all'imprenditoria del settore non solo di sopravvivere ma di svilupparsi e crescere attraverso la produzione di grani ineguagliabili».

È la strada da percorrere anche per Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti: «Da anni siamo impegnati con iniziative in questo senso. Per quanto sta accadendo abbiamo sempre più bisogno di una produzione cerealicola adeguata dal punto di vista quantitativo ma che sia all'insegna della assoluta qualità». E allora avanti con le filiere locali per soddisfare il fabbisogno alimentare: «In questo modo grazie alla riscoperta di varietà di grano autoctono, artigiani del pane, pastai riusciranno a dare le giuste risposte in ter-



SEMENTIA Un evento della tre giorni promossa da Slow Food

mini di creazione di prodotti di alta qualità, rispettosi dei valori del territorio». Grazie anche ad esperienze come questa di Slow Food, a giudizio di Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura «si amplia sempre di più la consapevolezza che il nostro grano non è come quello canadese. Si deve sapere, e si deve puntare alla riscoperta ed alla affermazione della autenticità del nostro prodotto locale, che non teme rivali. Non c'è dialogo - conclude - con Slow Food ma siamo sulla stessa linea per quel

che concerne il recupero e la valorizzazione dei nostri prodotti di una volta». Per Carmine Fusco, alla guida della Cia provinciale «la filiera corta è la leva con la quale mettere in vetrina prodotti di grani antichi come la saragolla. Ad esempio, e con altre eccellenze come la salsiccia rossa di Castelplotto, i vini, i formaggi ed altre prelibatezze va realizzato un paniere, che dovrà costituire un'attrazione in grado di richiamare consumatori».

ant.mast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La giustizia, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1656400994 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LA STRUTTURA Il tribunale di Benevento; a destra il primo cittadino Clemente Mastella

## Mastella: «Per il tribunale ipotesi fusione fuori luogo»

► Continua a suscitare dubbi e posizioni contrarie ► Il sindaco: «Mi sembra un'idea sconnessa»  
la proposta dell'accorpamento con Avellino I giovani avvocati: «Sarebbe una catastrofe»

### IL CASO

Enrico Marra

Un unico articolo con tre commi per conferire la delega al governo per la riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari ha scatenato un putiferio nel Sannio con molti no all'iniziativa di cui si è stata promotrice Elisa Scutelà, deputata calabrese dei Cinque stelle (rimasta in queste ore all'interno del movimento nel gruppo che si richiama a Conte). La proposta è del 2020 ma il 30 maggio ha fatto il suo primo passaggio in Commissione giustizia della Camera. L'ipotesi di un accorpamento dei tribunali di Benevento e Avellino ha portato a un'interrogazione alla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, della senatrice Sandra Lonardo che ha aggiunto che non lascerà «cadere questa iniziativa, non si risolve il problema della giustizia con l'eliminazione della Corti di Appello e dei tribunali, è un sintomo di scarsa attenzione alle reali esigenze giudiziarie».

### LE REAZIONI

Contrari anche altri esponenti politici sanniti come Umberto Del Basso De Caro: «Mi sembra che stiamo parlando del nulla». Dopo aver ricordato gli accorpamenti del 2012 ha aggiunto che «un ulteriore accorpamento è illogico sia per Benevento che per Avellino». E, ieri, si sono aggiunte altre reazioni. Il sindaco Clemente Mastella, a margine di un convegno sulla paleontologia ha parlato del tema dell'accorpamento, sottolineando che si augura «che non si arrivi a questo, mi sembra una proposta sconnessa. Vi sono già stati degli accorpamenti come quello del tribunale di Ariano con Benevento e quello di Sant'Angelo dei Lom-

**CANCELLARIO:  
«GIÀ NEL 2012  
LA SCELTA SU ARIANO  
CREÒ PROBLEMI,  
SI RISCHIANO  
MAGGIORI DISAGI»**

### L'arresto bis

#### Scovate altre armi, torna in carcere

E tornato in carcere Roberto Cella, 28 anni, beneventano. Era ai domiciliari e la scorsa notte gli agenti della Volante della questura hanno effettuato una perquisizione nella sua abitazione, rinvenendo un'ascia, una serie di coltelli e una pistola con matricola abrasa, diversa da quella che gli era stata sequestrata. Condotto in Questura il sostituto procuratore della Repubblica di turno Assunta Tillo ieri mattina all'alba lo ha inviato di nuovo in carcere; domani sarà ascoltato dal Gip Loredana Camerlengo chiamata a convalidare l'arresto, presente il suo difensore Antonio Leone. Il 3 giugno Cella alla guida di una Volkswagen non si era fermato ad un posto di blocco della Volante; ne era scaturito

un inseguimento da via delle Puglie fino a via Traiano, dove era stato costretto a fermarsi. Gli agenti lo avevano trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e di una busta con della droga; nella sua abitazione erano poi stati rinvenuti dei proiettili. Il magistrato lo aveva arrestato e inviato presso il carcere di contrada Capodimonte. Dinanzi al Gip Gelsomina Palmieri che qualche giorno dopo lo aveva interrogato aveva sostenuto che la pistola era del padre morto, e che avendo vista la polizia aveva cercato di liberarsene e non si era fermato al posto di blocco, inoltre aveva aggiunto che la droga era per uso personale. Su richiesta del suo difensore, il Gip lo aveva inviato ai domiciliari. Ora l'arresto bis.

bardi con Avellino. Pertanto, questi ulteriori passaggi sembrano fuori luogo, fuori posto ed esagerati. Capisco i risparmi, capisco tutto. I risparmi non agevolano molto spesso la risoluzione dei problemi. Pertanto, ritengo giusto che Avellino si tenga il suo tribunale e Benevento si tenga il proprio».

In questo dibattito, c'è anche chi fa presente che non si possono trascurare gli obiettivi di efficienza che ci vengono chiesti dall'Europa per ottenere consistenti finanziamenti. L'arresto giudiziario si concentra in particolare su 17 tribunali relativi a capoluoghi di Regione e su 38 Corti di Appello, per cui potrebbe essere opportuno riconsiderare la riforma che attuo degli accorpamenti nel 2012. Un'opportunità, dunque, per affrontare il caldo tema dell'arresto. Infine, andrebbe ridefinito l'assetto territoriale, tenendo anche conto degli istituti penitenziari di alta sicurezza all'interno del circondario. Infine, si punta con questa normati-

va alla riattivazione di una o più sezioni nei contesti provinciali particolarmente estesi e maggiormente colpiti da emergenze criminali, anche al fine di assicurare la presenza dello Stato sul territorio tramite presidi di giustizia. Nonostante queste motivazioni ad appropria di legge, continuano ad arrivare dei no anche dagli addetti ai lavori. «Questa proposta è sintomo di scarsa conoscenza e attenzione alle reali esigenze del sistema giudiziario», commenta Camillo Cancellario, che era presidente dell'Ordine degli avvocati del Sannio nel 2012, quando vi fu l'accorpamento del tribunale di Ariano Irpino con quello di Benevento. «Si trattava di un comprensorio di ottantamila persone - aggiunge Cancellario - eppure non sono mancati i problemi e anche oggi c'è chi punta a un ritorno di quel tribunale. Il rischio che si corre è quello che si punta ad una maggiore accessibilità dei cittadini agli uffici giudiziari però, di fatto, non si tiene conto delle specificità geografiche e quindi anziché dei vantaggi ne possono scaturire dei disagi». Ma anche alcune associazioni di avvocati hanno già preso posizione, in particolare l'Aiga (Giovani avvocati), il cui presidente nazionale Paolo Francesco Perchinunno ha già espresso la propria contrarietà sostenendo che «ridurre i tribunali e Corti di Appello significa banalizzare la loro presenza sia sul piano sociale che amministrativo» e il coordinatore del dipartimento geografia giudiziaria della stessa associazione, Franchi ha aggiunto: «Chiudere altre sedi giudiziarie dopo aver privato moltissimi luoghi del loro presidio giudiziario rappresenta un'ulteriore catastrofe».



## La fusione

# Camera di Commercio, è ufficiale: Campese in consiglio Presidenza, endorsement per La Stella: «Quorum vicino»

È ufficiale. Antonio Campese è il 33esimo consigliere della istituzione camera di commercio Irpinia-Sannio. A nominarlo il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, su designazione della Confcommercio e Casartigiani di Avellino. L'assemblea, che sancirà la nascita formale del nuovo ente, è prevista per il 5 luglio, nella sede camerale irpina alle Il. L'ingresso di Campese concorre a rimpinguare - da 7 a 8 - la pattuglia di componenti sanniti del nuovo consiglio. Con lui, siederanno in aula Antonio Mastrantuono e Rino

Lemmo in quota Coldiretti, Anna Pezza e Claudio Monteforte per Confindustria, Raffaele Amore, per la Cia. Beneventano è anche l'ingegnere Giacomo Pucillo, che occuperà lo scranno in nome e per conto dei suoi colleghi irpini e sanniti; della partita, infine, Annarita De Blasio della Cna beneventana. Campese, che ha già guidato l'ente camerale sannita, afferma: «Siamo pronti a dare tutto il nostro contributo, consapevoli del ruolo che la Irpinia-Sannio dovrà svolgere a sostegno delle circa 75 mila

province. L'agroalimentare dovrà costituire una leva da consolidare per il rilancio delle economie locali». Il primo atto dei 33 consiglieri sarà l'elezione del presidente e il neo-nominato ricorda: «Da sempre sono schierato per Oreste La Stella. Dai confronti con le altre organizzazioni ritengo che siamo vicini al numero di consensi giusti perché avvenga l'investitura». I voti necessari per ricoprire la carica sono 17. In lizza per la presidenza c'è anche Piero Mastroberardino.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 7 %

## Orsini: «I crediti fiscali devono essere sbloccati»



L'IMPATTO  
**Confindustria è per la legalità. Ma bloccando i crediti si ferma tutto con fallimenti, disoccupazione, cause**

### Le imprese

**Il vicepresidente di Confindustria: serve certezza del diritto**

**Nicoletta Picchio**

ROMA

«È fondamentale la certezza del diritto. Non ci può essere un atteggiamento che dà incertezza alle imprese, oltre alla necessità di evitare che si creino effetti assai pesanti sull'economia». Fallimenti, perdita di posti di lavoro: è questo lo scenario che **Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria** per il Credito, la Finanza e il Fisco, prefigura da qui a pochi mesi se non saranno sbloccati i crediti fiscali che le aziende attendono.

Le imprese, spiega il **vice presidente di Confindustria**, hanno i cassetti fiscali pieni di crediti che non riescono a scontare. Una situazione che sta trasformando in un boomerang la spinta che i vari bonus, a partire dal 110%, hanno dato finora al settore dell'edilizia, risolvendolo da una crisi pesante che durava anni.

Le cronache hanno messo in evidenza gli effetti distorsivi della misura: «**Confindustria** è per la legalità, lo siamo da sempre. Ovviamente condanniamo le truffe e anzi chiediamo che vengano fatti controlli severi.

Ma bloccando i crediti si ferma tutto con fallimenti, disoccupazione, cause».

Le piattaforme di Cassa depositi e prestiti, così come le Poste, hanno chiuso l'acquisto di crediti. Cosa che sanno facendo in parte anche le banche. È necessario su questo un intervento del governo.

La proposta del **vice presidente di Confindustria** è di fare più controlli e al tempo stesso adottare le necessarie misure per sbloccare le cessioni. E di anticipare alla fine di quest'anno, invece di aspettare luglio del 2023, il vincolo dell'obbligo di certificazione SOA (l'attestazione che abilita l'impresa a partecipare a gare di appalto per i lavori pubblici) per i lavori di importo superiori ai 516mila euro. «I lavori vanno affidati ad aziende competenti, serie». Poi si può studiare una forma di decalage, se si vuole uscire da questa misura, «ma per ora non si può bloccare una filiera. Dietro un lavoro di costruzioni ruotano aziende di tanti settori, dall'acciaio, al cemento, alle piastrelle. Una filiera, appunto, che si fermerebbe. Con effetti negativi pesanti: le imprese si sono già impegnate negli ordini e negli acquisti di materiali».

Oggi il problema è «non lasciare indietro nessuno». E attuare tutti gli interventi che sono stati inseriti nella legge di bilancio. L'imperativo, quindi, è controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE ORSINI**  
**Vice presidente di Confindustria** per il Credito, la Finanza e il Fisco



**POLITICA DEI REDDITI**

Taglio del cuneo,  
partiti d'accordo  
Ma è scontro sui  
bonus da eliminare

**Fiammeri, Patta, Picchio** — p. 12

# Partiti d'accordo sul taglio del cuneo ma è scontro sui bonus da cancellare

**Politica dei redditi.** Patuanelli apre alla proposta di Letta: ok a una revisione se le risorse vanno in busta paga. Tajani e Meloni: il M5S rinunci al reddito di cittadinanza. Lega in trincea su pensioni e su una nuova pace fiscale per saldare le cartelle esattoriali



**Per il Movimento 5 Stelle il Superbonus e transizione 4.0 non si toccano, sono finanziati e hanno già un decalage**

**Barbara Fiammeri  
Emilia Patta**

ROMA

Le dichiarazioni vanno tutte nello stesso senso: sì al taglio del cuneo fiscale. Dal Pd alla Lega, dal M5s all'opposizione di FdI passando per i centristi di Italia viva, la politica si schiera a sostegno della riduzione del carico fiscale sulle buste paga, già gravate dalla perdita del potere d'acquisto a causa dell'inflazione destinata a crescere ulteriormente in autunno. Ma perché il taglio abbia effetto occorre che sia significativo. Per quantificarlo si parla di circa una mensilità aggiuntiva con riferimento ai redditi fino a 35mila euro. Il segretario dem Enrico Letta, intervenendo sabato al convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha parlato di un vero e proprio «Patto» tra forze politiche, governo e parti sociali affinché tutte le disponibilità della prossima legge di bilancio vengano concentrate per realizzare quello che ha definito un «taglio shock». «C'è bisogno di battere l'inflazione e dare ai lavoratori una mensilità in più alla fine dell'anno grazie a una riduzione shock del cuneo fiscale, delle tasse sul lavoro - ha ribadito ieri Letta -. È una cosa che si può fare, c'è una larga intesa tra le parti sociali e in Parlamento. È la nostra proposta al governo, facciamolo».

Ma le risorse necessarie vanno rintracciate rinunciando ai vari bonus e spese che vengono proposti o difesi anche per alimentare il consenso di alcuni settori del proprio elettorato. Lo dice lo stesso Letta. E lo conferma Stefano Patuanelli, ministro del-

l'Agricoltura e capo delegazione M5s al governo: «Siamo disponibili a rivedere l'impianto complessivo dei bonus finalizzandoli tutti però al taglio del cuneo fiscale», ha detto ieri a Radio24. Quella in arrivo sarà «una legge di bilancio complicata perché i margini saranno pochi», ha avvertito, e proprio per questo bisognerà «concentrare le risorse su pochi elementi tra cui certamente il taglio del cuneo». La condizione però è che le forze politiche si impegnino «a non presentare all'ultimo secondo emendamenti su questioni puntuali del proprio elettorato, così noi ci siamo».

Il M5s per primo dovrebbe però fare un passo indietro su alcuni cavalli di battaglia, tra cui la proroga del superbonus edilizio al 110%, e allo stesso tempo offrire la disponibilità a rivedere il reddito di cittadinanza che garantirebbe alcuni miliardi di risparmi. Ma su questi due fronti i pentastellati non lasciano spazio: «Il superbonus, così come Industria 4.0, hanno già un decalage e sono già finanziati - precisano dallo staff di Patuanelli -. Intendiamo sì debba incidere invece sulla pletera di bonus che viene inserita ad ogni legge di bilancio da tutti i partiti».

Che ci sia bisogno di intervenire sulla proroga del bonus edilizio al 110% e sul reddito di cittadinanza lo dice però esplicitamente Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia, ricordando che gli azzurri sono stati i primi a chiedere di puntare tutto sul taglio del carico fiscale e contributivo: «È l'unico strumento per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e il bilancio va usato certamente per raggiungere l'obiettivo: già dalla riforma del reddito di cittadinanza si possono recuperare 4 miliardi», ha rilanciato ieri.

Posizione condivisa anche da Fra-

telli d'Italia. Anzi Giorgia Meloni parla non di riforma ma di «abolizione» del reddito di cittadinanza. E naturalmente condivisa da Italia Viva, che per l'abolizione del reddito di cittadinanza ha addirittura iniziato a raccogliere le firme per il referendum abrogativo. «L'occasione giusta per il taglio del cuneo era lo scorso anno, quando emerse un margine fiscale di 23 miliardi strutturali, e solo Italia Viva propose di destinarli tutti a ridurre tasse e contributi - ricorda il presidente renziano della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin - mentre gli altri partiti ci dissero che servivano anche per il reddito, per quota 102, assunzioni, Superbonus... La nostra proposta è di approvare la Pdl Marattin e quindi destinare automaticamente alla riduzione delle tasse il miglioramento della compliance che quest'anno occorrerà calcolare sul 2019, e saranno probabilmente miliardi. Inoltre nessuno lo dice ma le entrate stanno andando molto bene: evitiamo di sprecarle in rivoli di spesa e mettiamoli tutti sulle tasse».

Tuttavia ad alimentare la spesa non sono certo solo le bandiere del M5s. Matteo Salvini, anche lui d'accordo sul «taglio shock», non intende rinunciare alle sue priorità elettorali tra cui (oltre alla nuova rottamazione delle cartelle esattoriali) un intervento sulle pensioni per evitare il ritorno integrale della legge Fornero a partire dal 1° gennaio. Nei giorni



Superficie 28 %



scorsi il leader della Lega ha annunciato che presenterà al premier Draghi la proposta su «quota 41». Secondo stime Inps questa modifica comporterebbe un maggior costo solo il primo anno di 4 miliardi di euro che salirebbero a 9 a partire dal decimo anno di applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 35mila

## LIMITE DI REDDITO

Perché il taglio del cuneo sia efficace, si valuta una mensilità aggiuntiva per redditi fino a 35mila euro

# 16 miliardi

## LA PROPOSTA

Per un taglio al cuneo fiscale davvero efficace la Confindustria ha già proposto al Governo una riduzione del costo di un valore pari a 16 miliardi di euro

**NOMINE**

## Simest, nuovo mandato per Salzano

L'assemblea degli azionisti di Simest (gruppo Cdp) ha nominato ieri il nuovo consiglio di amministrazione che resterà in carica per il triennio 2022-2025. Pasquale Salzano, direttore affari europei e internazionali di Cdp, è stato confermato alla presidenza di Simest per un secondo mandato. Il manager avrà deleghe, tra l'altro, in materia di supervisione dell'attuazione delle linee di indirizzo strategico e programmatico; di rapporti istituzionali e internazionali; di comunicazione e di attività di studio e ricerca. Gli altri consiglieri sono: Regina Corradini D'Arienzo (designata alla carica di amministratore delegato), **Barbara Beltrame Giacomello**, Federica Diamanti, Guido Grimaldi, Roberto Rati e Roberto Rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615



Superficie 5 %



# Malpensa conquista il 70% del cargo italiano

## Infrastrutture

### I numeri dello scalo di Sea all'evento **Assolombarda, Unione industriali Varese**

In attesa del piano nazionale degli aeroporti e di quello del cargo, che secondo il presidente di Enac Pierluigi Di Palma sarà pronto per settembre, Malpensa conferma il trend positivo nel settore del trasporto merci, complice anche il collasso del traffico marittimo avvenuto nell'ultimo anno, caratterizzato da rallentamenti e aumento dei prezzi. Nel 2021 l'Aeroporto di Malpensa ha rilevato una crescita del settore del 45% sul 2020 e del 36% sul 2019. Una circostanza che ha portato l'aeroporto ad accogliere circa il 70% della merce in transito negli aeroporti italiani, superando le 740mila tonnellate previste nelle stime. «Il mercato del cargo è un asset strategico per tutto il territorio e per il Paese, lo ha dimostrato durante la pandemia quando, al contrario del trasporto passeggeri che ha subito una forte frenata, il comparto merci è stato un fattore fondamentale di resilienza del sistema economico e produttivo nazionale», dice Armando Brunini, ad di Sea, durante l'evento de-

dicato ieri alla ripresa da parte di Malpensa, organizzato da **Assolombarda** e **Unione industriali di Varese**.

Tale scenario richiede riflessioni sulle esigenze di investimento e di sviluppo del cargo aereo per Malpensa: «Il settore cargo aereo è strategico per la ripartenza dei nostri territori ed è stato decisivo durante la pandemia grazie alla sua capacità di adattamento e resilienza - ha commentato il presidente di **Assolombarda**, Alessandro Spada introducendo i lavori -. Dato il valore oggettivo del comparto, abbiamo molte perplessità sulla scelta di non prevedere risorse nel Pnrr per lo sviluppo degli aeroporti. Infatti, la necessità di ripensare le supply chain internazionali non possono prescindere da un attore fondamentale come Malpensa, che risulta cruciale in questa difficile congiuntura economica caratterizzata dal conflitto ucraino. Dobbiamo mettere sempre più al centro il trasporto aereo». «Chiediamo al sistema politico-istituzionale di supportare il Masterplan di Malpensa e il relativo allargamento e crescita dell'Area Cargo, fondamentale per il futuro della nostra manifattura. Sostenere Malpensa vuol dire fare politica industriale per il Paese. Se oggi non facciamo una scelta a favore di Malpensa, domani non dovremo stupirci di essere un Paese ai margini».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel 2021 la crescita del settore è stata del 45%. Superate le 740mila tonnellate previste dalle stime**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1739



Superficie 11 %

# Da ieri possibile presentare la domanda all'Inps

## Le altre categorie

### Tra gli interessati i lavoratori domestici e i collaboratori

Sono esclusi dall'erogazione dell'una tantum in busta paga i dipendenti titolari di trattamenti pensionistici, decorrenti entro il 30 giugno 2022, in base all'articolo 32, comma 1, del Dl 50/2022. Lo conferma l'Inps nella circolare 73/2022, in cui elenca i trattamenti che danno diritto all'indennità erogata direttamente dall'Istituto o da altro ente previdenziale in favore dei titolari residenti in Italia al 1° luglio 2022 con reddito imponibile Irpef 2021 non superiore a 35 mila euro. Si tratta delle pensioni dirette o ai superstiti, nonché degli assegni ordinari di invalidità decorrenti entro il 30 giugno 2022 (anche se liquidati poi).

Sono ricompresi tra i trattamenti di tipo assistenziale la pensione d'inabilità, quella per i ciechi e per i sordi (non reversibili), l'assegno sociale e la pensione sociale. Sono inclusi, infine, tra i trattamenti di accompagnamento alla pensione l'assegno di isopensione, quello del contratto di espansione, gli assegni straordinari dei Fondi di solidarietà, l'Ape volontario e l'Ape sociale.

Stante il requisito reddituale richiesto per il 2021, l'una tantum sarà riconosciuto a titolo provvisorio, in quanto oggetto di successiva verifica il cui esito sarà pubblicato nella funzione dedicata on line ("Verifiche Bonus Decreto Aiuti 2022") disponibile nella sezione personale "My Inps".

L'articolo 32 include un lungo

elenco di altre categorie di soggetti che saranno indennizzati dall'Inps nel mese di ottobre (eccetto i nuclei percettori di reddito di cittadinanza e i domestici, pagati a luglio), sulla base delle specifiche regole, alcuni d'ufficio e altri previa domanda.

L'una tantum sarà erogata in automatico ai percettori di Naspi (escluso chi l'ha ricevuta in forma anticipata) e DisColl nel mese di giugno 2022, ai beneficiari della disoccupazione agricola di competenza del 2021 percepita nel 2022, ai lavoratori che hanno fruito nel 2021 dell'indennità Covid ex decreto Sostegni e Sostegni Bis, e ai nuclei percettori del reddito di cittadinanza a giugno 2022.

Devono invece presentare domanda dal 27 giugno (data di rilascio dell'applicativo online comunicata con il messaggio 2580/2022 di ieri) fino al 31 ottobre 2022 (30 settembre per i domestici), utilizzando l'applicativo online all'interno del "Punto di accesso alle prestazioni non pensionistiche", le altre categorie dell'articolo 32 tramite Spid o Cie, con il contact center dell'Inps o attraverso un patronato.

Tra queste vi sono i co.co.co ex articolo 409 del Codice di procedura civile, con contratto attivo al 18 maggio 2022 e iscrizione esclusiva alla Gestione Separata Inps, non titolari di pensione e con reddito da co.co.co dell'anno 2021 fino a 35 mila euro; così come i titolari di contratti di lavoro autonomo occasionale ex articolo 2222 del Codice civile nel 2021 con accredito di almeno un mese di contribuzione iscritti alla Gestione separata al 18 maggio 2022. L'accesso all'una tantum da parte dell'Inps è consentito, previa domanda, anche ai lavoratori a tempo determinato del settore agricolo.

— **B.Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1615



# Erogazione del bonus 200 euro sotto la responsabilità del dipendente

## Decreto Aiuti

**Il versamento in busta paga è legato alla dichiarazione presentata al datore**

**La prestazione si matura anche solo con il diritto all'esonero dello 0,8%**

**Barbara Massara**

È del lavoratore la principale responsabilità sulla legittima erogazione dell'una tantum di 200 euro da parte del datore di lavoro che lo ha in forza nel mese di luglio 2022.

L'erogazione automatica in busta paga in base all'articolo 31 del Dl 50/22 è subordinata alla presentazione al datore di una dichiarazione con cui il dipendente attesta di non essere titolare di pensione o altro trattamento pensionistico/assistenziale/di accompagnamento alla pensione o di reddito di cittadinanza, di non aver richiesto l'una tantum ad altro datore, ma anche di essere in possesso degli altri requisiti prescritti dalla legge, nonché dai successivi interventi interpretativi effettuati dall'Inps. Questi ultimi hanno in parte stravolto l'attuale dettato della norma del decreto 50, che sarà verosimilmente riscritta in sede di conversione in legge.

In base alle nuove indicazioni fornite dall'Istituto nella circolare 73 e nel messaggio 2559, datati 24 giugno 2022, il principale requisito dell'esonero contributivo dello 0,80% deve essere maturato nel periodo gennaio 2022-23 giugno 2022, a prescindere dall'effettiva fruizione dello stesso.

Questo implica che il dipendente, il quale non abbia beneficiato dell'esonero da parte dell'azienda tenuta a riconoscere l'una tantum, è tenuto altresì a dichiarare a quest'ultima il suo diritto (anche solo potenziale) all'esonero e che pertanto deve conoscere molto bene la relativa disciplina ex articolo 1,

comma 321, del Dl 50/2022. Per compilare correttamente la dichiarazione, dovrebbe essere altresì informato che, in base alle ultime istruzioni fornite dall'Inps con la circolare 73/2022, il requisito non è da intendersi soddisfatto in caso di esonero spettante solo sui ratei di tredicesima mensilità.

La dichiarazione dovrà essere potenzialmente rilasciata anche a quei dipendenti che sono altresì ricompresi nelle casistiche dell'articolo 32 del Dl 50/2022, quali gli stagionali, i tempi determinato e gli intermittenti, o i dipendenti iscritti all'ex Enpals, in quanto l'eventuale indennizzo dell'Inps avverrà solo in via residuale, ossia solo dopo aver accertato dai flussi Uniemens di giugno e luglio 2022 la mancata erogazione da parte del datore di lavoro.

In ragione delle numerose novità introdotte con gli ultimi provvedimenti, l'Istituto ha allegato al messaggio 2559/2022 un draft di comunicazione che le aziende potranno liberamente scegliere di utilizzare, fermo restando la natura non vincolante dello stesso.

La dichiarazione, alla quale l'Inps *ad abundantiam* suggerisce di allegare il documento di identità (pur non avendo la forma di una dichiarazione sostitutiva ex Dpr 445/2000) riveste una funzione costitutiva del diritto dell'una tantum, tale che eventuali errori o mancanze comporteranno il recupero dell'indebitato, che sarà effettuato dal datore di lavoro in busta paga e in uniemens secondo le istruzioni che saranno fornite con un prossimo messaggio.

Per poter gestire l'una tantum nei tempi stretti residui, e cioè con la busta paga di luglio 2022 (anche se pagata ad agosto) o con quella di giugno 2022 se pagata a luglio (ad esempio, per previsione di contratto collettivo o per i part timers ciclici) è opportuno che le aziende definiscano nuovamente il perimetro dei dipendenti coinvolti (anche solo potenzialmente) e vincolino la restituzione della dichiarazione a una data ben precisa oltre la quale il mancato invio deve assimilarsi alla non sussistenza dei requisiti ivi previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1615



Superficie 18 %

## Lettera

# DALL'INPS I CHIARIMENTI PER EROGARE L'UNA TANTUM

Con riferimento all'articolo del 26 giugno di Giuseppe Maccarone dal titolo «Bonus 200 euro, gestione difficile per chi ha cambiato impiego», preciso che l'Istituto, con il messaggio 2397/2022, ha fornito le prime indicazioni sull'applicazione dell'articolo 31 del Dl 50/22, chiarendo che l'indennità una tantum di 200 euro va pagata in automatico sulla retribuzione riferita alla competenza del mese di luglio. Con il messaggio 2505/2022, è stato evidenziato, poi, che in alcuni casi tale pagamento può avvenire anche con la retribuzione di giugno. Questo chiarimento ha evitato che taluni dipendenti potessero rimanere esclusi dal pagamento dell'indennità. Inoltre, con la circolare 73/2022, sempre con riferimento all'articolo 31 del Dl 50/22, è stato chiarito, d'intesa con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che la platea dei beneficiari dell'una tantum è quella dei dipendenti destinatari dell'esonero di cui all'articolo 1, comma 121, della legge 234/21 (0,8 punti percentuali sulla quota a carico del lavoratore) nel periodo 1° gennaio-23 giugno 2022. In tal modo, non sono stati esclusi dal beneficio i dipendenti con contratti stipulati solo dal 1° maggio 2022 e fino al 23 giugno 2022. Si osserva, al riguardo, che l'articolo 31 del Dl 50/22 va applicato alla luce dell'articolo 1, comma 121, della legge 234/21, e quindi si deve fare riferimento (per verificare l'applicazione dell'esonero dello 0,8%) ai contratti di lavoro dipendente esistenti nel periodo 1° gennaio-23 giugno 2022, e quindi stipulati prima della pubblicazione della circolare dell'Istituto.

L'articolo 32 ai commi 13 e 14 prevede infine che l'Inps, a domanda, erogherà l'una tantum «ai lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti di cui agli articoli da 13 a 18 del Dlgs 81/2015, che nel 2021 abbiano svolto la prestazione per almeno 50 giornate» e ai «lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo che, nel 2021 abbiano almeno 50 contributi giornalieri versati» e che non abbiano avuto un «reddito derivante dai suddetti rapporti non superiore a 35 mila euro per l'anno 2021». Quanto previsto dall'articolo 32 sul pagamento diretto dell'Inps non riguarda la generalità dei lavoratori stagionali, a tempo determinato, intermittenti e iscritti al Fpls, ma solo coloro che abbiano avuto determinati requisiti nel 2021. Infatti, con la retribuzione di luglio, o giugno nei casi precisati, i datori dovranno, in automatico, pagare l'indennità anche ai lavoratori stagionali, a tempo determinato, intermittenti e iscritti al Fpls, laddove in forza nel mese di luglio, indipendentemente dalla verifica e dalla sussistenza dei requisiti di cui ai predetti commi 13 e 14 dell'articolo 32. Il pagamento dell'Inps, infatti, sarà residuale, a domanda, secondo i requisiti già indicati e specificati dalla norma, laddove tali lavoratori, nei casi in cui sia spettante, non abbiano già percepito l'indennità a luglio.

Grazie ai due messaggi e alla circolare pubblicata d'intesa con il ministero del Lavoro è stato possibile garantire alla generalità dei lavoratori dipendenti l'una tantum di 200 euro introdotta dal Governo con il decreto Aiuti.

— **Vincenzo Caridi**

Direttore generale dell'Inps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1615





**AUTOMAZIONE**

## Record storico della robotica, acquisti in crescita del 50 per cento

Luca Orlando — a pag. 19

# 12mila

**ACQUISTI DI ROBOT IN ITALIA**

Nel 2021 la domanda di robot in Italia è stata pari a 11.672 unità, con un incremento del 50%

# Robotica al record storico, crescita degli acquisti del 50%



**Delaini (Fanuc):**  
«Ordini che coprono anche parte del 2023»  
**Cassoni (Abb):** «Qui crescita a doppia cifra»

### L'automazione nel 2021

**Il leader di Siri Appendino:**  
«Traino dalla meccanica, noi meglio della Germania»

**Volumi del mercato interno**  
oltre i livelli pre Covid anche grazie alle scelte delle Pmi

### Luca Orlando

Quattro ragazzi in arrivo in questi giorni. E un'altra ventina di persone entro fine anno. Aumenti di organico, quelli previsti da Fanuc Italia (a breve 180 persone), necessari per gestire l'aumento della domanda, che porta la filiale italiana del gruppo giapponese al top di sempre, con 173 milioni di ricavi nel 2021, in rotta per quota 200 ora. «Abbiamo ordini che coprono tutto l'anno e parte del 2023 - spiega il managing director Marco Delaini - e vediamo continui investimenti da parte di aziende di tutte le dimensioni, con un coinvolgimento sempre più evidente per le Pmi: la nostra nuova sede, inaugurata nel 2019, sembra-

va più che adeguata ma in realtà ora siamo quasi già "stretti"».

Situazione non isolata, all'interno di un settore, quello della robotica, che vede in Italia una vera e propria esplosione in termini di domanda: poco meno di 12mila le unità vendute lo scorso anno, in crescita del 50% rispetto al 2020, progresso che porta il settore al nuovo record.

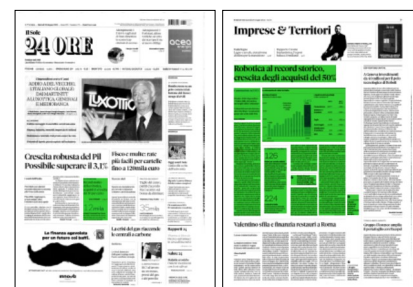
«Trend decisamente più brillante rispetto a quello della Germania - spiega il presidente dell'associazione di categoria Siri Domenico Appendino -, paese che ci sopravanza nello stock ma che in questo periodo ha rallentato e in termini di nuove installazioni è ampiamente indietro rispetto a noi. Segno che la nostra meccanica, nonostante tutte le difficoltà create dalla debolezza dell'auto, continua a crescere ed investire. Le sensazioni degli associati sono ancora positive e crediamo che anche il 2022 sarà un anno di crescita».

I numeri sono in effetti eloquenti, perché tenendo conto delle diverse tipologie di macchinari contemplati (dai cobot ai robot industriali alle macchine laser), i volumi espressi dall'Italia sono da un lato superiori di quasi il 30% rispetto al record precedente del 2019, in generali tripli rispetto a quanto accadeva nel 2008: un mercato passato da 4556 a 11.672 unità, con un tasso medio annuo delle vendite pari al 7,5%.

«Crescita che prosegue ampiamente a doppia cifra anche nel 2022

- spiega Andrea Cassoni, direttore generale Industry di Abb - grazie a investimenti di aziende di tutte le dimensioni, anche la raccolta ordini continua ad essere soddisfacente. I motivi? Qualche caso di reshoring aiuta ma in generale la scarsità di manodopera, tema che coinvolge molti settori, è una spinta in più per adottare soluzioni di automazione. L'aver introdotto lo scorso anno un cobot ci ha inoltre avvicinato a nuovi clienti, in particolare Pmi». Passi in avanti evidenti vi sono in effetti proprio per la robotica collaborativa. Dove il leader di mercato, Universal Robots, punta a realizzare quest'anno vendite per 600 unità: se nel primo trimestre il gruppo a livello globale cresce del 30% lo deve in effetti anche alla performance in Italia.

Vivacità del resto testimoniata da numerosi segnali, che arrivano dai big del settore (Prima Industrie vede al primo trimestre commesse per oltre 250 milioni, 100 in più rispetto a quanto accadeva un anno prima) così come da realtà di piccole



Superficie 37 %

dimensioni. Come la pavese Rta, che vara una start up (Rta Robotics) proprio per affrontare la nuova domanda in arrivo in questo ambito. «Già l'anno prossimo ci aspettiamo di vendere qualche decina di robot - commenta l'imprenditore Tommaso Rossini - perché il mercato è ricettivo». Oppure la bresciana Inxpect, che vede decollare le vendite dei propri sensori radar, in grado di migliorare la sicurezza dei robot tradizionali rendendo superflue le gabbie di contenimento.

«Di questo passo - spiega il fondatore Luca Salgarelli - possiamo puntare ad un raddoppio o quasi dei nostri ricavi. Anche se, dopo un primo trimestre spettacolare, ora tra i nostri clienti si vede qualche rallentamento. Non per mancanza di ordini ma per difficoltà a produrre. Il problema di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

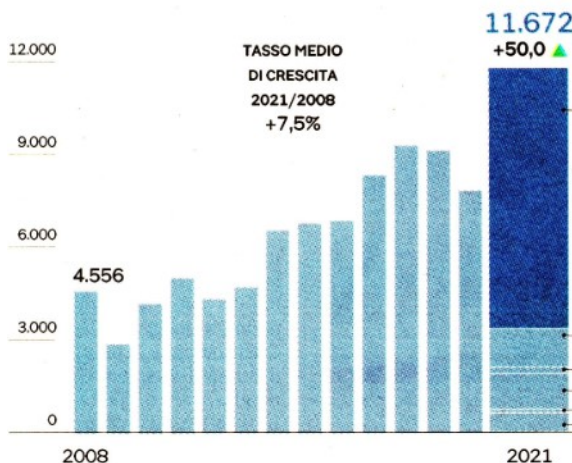


**LO SCENARIO**  
**Il leader**  
**di mercato**  
**Universal**  
**Robots a**  
**livello globale**  
**crece**  
**del 30%**

## La domanda di robot in Italia

### RECORD STORICO

Domanda di robot in Italia



Fonte: Lamiera.net

### I CAMPI DI APPLICAZIONE

Unità e variazioni %

	UNITÀ	VAR. % 21/20
Manipolazione	8.377	+45,8 ▲
Saldatura e brasatura	1.239	+54,5 ▲
Taglio	203	-36,6 ▼
Assiemaggio	1.149	+61,8 ▲
Distribuzione di sostanze	115	+130,0 ▲
Altri	589	+285,0 ▲

### IL CONFRONTO GLOBALE

126

#### Robot per 10mila addetti

Dalle ultime rilevazioni mondiali (dati Ifr) risulta che nei paesi industrializzati lo stock di robot installati sia pari a 126 per ogni 10mila addetti. In vetta alla classifica si trova la Corea del Sud, paese che ha puntato sull'automazione nella propria industria elettronica e automobilistica: a Seul si arriva a 932 robot per 10mila addetti. Al secondo posto Singapore, poi a grande distanza (390) il Giappone

224

#### Lo stock in Italia

Il nostro paese per intensità di automazione è all'11esimo posto al mondo, a ridosso di Cina e Danimarca

**TRANSIZIONE DELLE PMI**

Un'iniziativa da 250 milioni per sostenere l'accesso al credito delle imprese italiane di minori dimensioni, aumentare gli investimenti sostenibili e generare un impatto positivo sull'ambiente. Questi gli obiettivi dell'accordo tra Cassa depositi e prestiti e BCC Banca Iccrea, volto a garantire nuova finanza a Pmi e Mid Cap

250 milioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1627



Superficie 1 %



# Crescita robusta del Pil Possibile superare il 3,1%

## I conti dell'Italia

**Per il Mef con i dati del secondo trimestre economia più vivace delle attese**

**Plausibile raggiungere, se non andare oltre, l'obiettivo del Def di aprile**

Il 2022 potrebbe chiudere con il Prodotto interno lordo al 3,1%, come indicato nel Documento di economia e finanza (Def), o anche oltre. Lo spiega il ministero dell'Economia e delle Finanze in una nota congiunturale che fa da corredo al pro-

gramma delle emissioni del debito pubblico.

«A dispetto di un contesto economico e geopolitico estremamente sfidante, l'economia italiana ha ripreso slancio dopo una partenza lenta a gennaio. Il robusto incremento del Pil previsto per il secondo trimestre - scrive il Mef - rende ancora plausibile raggiungere, se non superare, la previsione di crescita del Def per l'anno in corso, pari al 3,1 per cento».

Questo anche se «la recente correzione nei mercati finanziari e l'allargamento dello spread potrebbero avere effetti negativi sulla fiducia di famiglie e imprese nei prossimi mesi, nonché sulla spesa per beni durevoli attraverso l'effetto ricchezza nella seconda parte dell'anno».

**Gianni Trovati** — a pag. 10

# Pil, spinta di servizi e industria Il Mef: possibile superare il 3,1%

**Il quadro.** Tra aprile e giugno incremento «robusto», «in linea se non al di sopra» dell'obiettivo del Def per il 2022. Ma sui prossimi mesi pesano le incognite di inflazione e aumento dei tassi d'interesse



**Nel programma dei titoli di Stato molte scadenze brevi. In arrivo un BTP a cinque anni**

**Gianni Trovati**

L'aumento del Pil italiano fra aprile e giugno si rivelerà «robusto»; e i dati del secondo trimestre potrebbero portare la crescita acquisita al 2,6% dopo i primi tre mesi dell'anno, «in linea, se non al di sopra», dell'obiettivo del 3,1% scritto nel Def di aprile.

Lo slancio di ottimismo arriva dal ministero dell'Economia, che ieri ha accompagnato la pubblicazione del programma trimestrale di emissioni dei titoli di Stato con un aggiornamento del quadro macroeconomico. Tutto giocato in positivo, ovviamente sulla spinta dei numeri aggiornati e non di un sentiment generico. Certo, il contesto

economico e geopolitico è «estremamente sfidante», per usare il lessico ministeriale, e rischia di diventarlo ancora di più nella seconda parte dell'anno, quando cominceranno a farsi sentire maggiormente «la risalita dei tassi di interesse e dello spread». Ma la spinta del secondo trimestre è forte e fa crescere le possibilità di centrare a fine anno l'obiettivo indicato nei documenti ufficiali di finanza pubblica.

Il motore più attivo è quello dei servizi, trainati in particolare dal turismo. Complice l'archiviazione quasi completa delle restrizioni anti pandemia, che ha portato lo Stringency Index (l'indice che misura appunto le limitazioni alle attività sociali ed economiche) ai minimi da quando il Covid-19 ha fatto la propria comparsa, il balzo dei servizi promette su base annuale di portare oltre un punto di crescita, alimentando quindi un terzo ab-

bondante dell'aumento complessivo del prodotto interno lordo. In una corsa favorita anche dall'effetto rimbalzo, perché ancora nei primi tre mesi dell'anno il comparto viaggiava ancora al di sotto dei livelli precedenti alla crisi.

Ma non è solo una questione di servizi. Inflazione e guerra raffreddano la percezione dei consumatori sulla propria condizione economica, ma nello stesso tempo cresce sia a maggio sia a giugno il clima di fiducia delle imprese italiane, anche grazie a cifre più solide di quelle de-



Superficie 47 %



gli indici anticipatori come quelle della produzione industriale cresciuta ad aprile dell'1,6%. Continua a mantenersi vivace anche il settore delle costruzioni che, sottolinea il documento preparato dai tecnici dell'analisi e ricerca economico-finanziaria del Mef, che ad aprile ha frenato ma «si trova sui livelli più elevati dell'ultimo decennio». Le incognite crescenti sull'operatività delle cessioni dei crediti prodotti dai bonus pesano, insomma, ma senza produrre drammi nella metrica del ministero dell'Economia.

In tutto questo rimane però difficile proporre scommesse fondate sulla seconda metà dell'anno. L'incognita numero uno si chiama naturalmente inflazione, ed è legata alla variabile dell'importazione del gas russo; che resta pesante, anche se la corsa alla diversificazione delle fonti sta cominciando a tradursi in numeri significativi come il taglio del 28% agli afflussi di gas russo dalla porta di Tarvisio. Con una stabilizzazione (ipotetica) dei prezzi del gas, per il Mef «è lecito immaginare» un rallentamento dell'inflazione complessiva nella seconda metà dell'anno, quando però è altrettanto lecito prevedere un inizio di accelerazione della spinta salariale.

L'incognita numero due, collegata alla prima, è quella dei tassi. A giugno (*Sole 24 Ore* del 18 giugno) le emissioni del Tesoro hanno raggiunto la metà del programma annuale, che per il secondo semestre prevede emissioni lorde per circa 150 miliardi, quasi integralmente dedicati (145 miliardi) al rifinanziamento di titoli in scadenza, con un costo all'emissione salito allo 0,7% dai minimi storici dello 0,1% registrati nel 2021. Anche per questo giocheranno ora un ruolo chiave le scadenze un po' più brevi. Protagonista del programma trimestrale è un nuovo BTP a cinque anni (scadenza 1° dicembre 2027), che sarà probabilmente accompagnato da una nuova tranche del BTP Short 30 maggio 2024 (cedola 1,75%) e dei titoli lanciati quest'anno a 3, 7 e 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti chiave

1

### LA CRESCITA

#### Spinta al Pil 2022 dal secondo trimestre

L'economia italiana, scrive il ministero dell'Economia, ha ripreso slancio dopo una partenza lenta a gennaio. Il robusto incremento del Prodotto interno lordo previsto per il secondo trimestre dovrebbe portare la crescita acquisita al secondo trimestre in linea, se non al di sopra della previsione media annua del Def (3,1%).

2

### OCCUPAZIONE

#### Ore lavorate in aumento

La ripresa dell'attività si è accompagnata, nel primo trimestre, ad un aumento delle ore lavorate per occupato, che hanno superato i livelli precisi. Il tasso di posti vacanti per il totale dell'economia, in crescita dal primo trimestre del 2020, ha registrato la prima flessione congiunturale, passando all'1,9% (dal 2,1% del quarto trimestre 2021).

3

### DEBITO

#### Costo all'emissione salito allo 0,7%

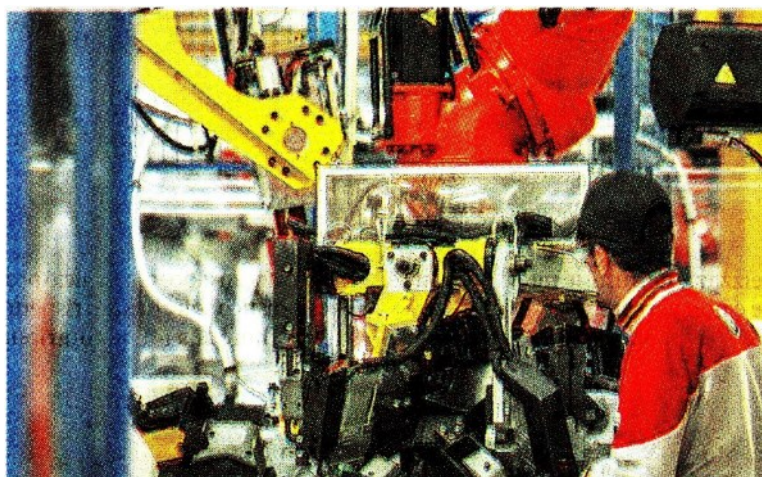
A giugno le emissioni del Tesoro hanno raggiunto la metà del programma annuale, che per il secondo semestre prevede emissioni lorde per circa 150 miliardi, quasi integralmente dedicati (145 miliardi) al rifinanziamento di titoli in scadenza, con un costo all'emissione salito allo 0,7% dai minimi storici dello 0,1% registrati nel 2021.

4

### CARO ENERGIA

#### Import di gas russo giù del 28%

L'Italia sta attuando una strategia di diversificazione dal gas russo. Nei primi quattro mesi dell'anno le importazioni dal gasdotto del Tarvisio (provenienti dalla Russia) sono scese del 28% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre aumentavano quelle dal Tap e dall'Algeria e l'import di gnl per gli impianti di rigassificazione.



**L'andamento dell'economia.** Il ministero dell'Economia ieri ha accompagnato la pubblicazione del programma trimestrale di emissioni dei titoli di Stato con un aggiornamento del quadro macroeconomico



**Adempimenti/1**  
Il rinvio sugli aiuti  
di Stato dimentica  
lo sconto Irap  
ottenuto in eccesso

**Giorgio Gavelli**

— a pag. 37

# Il rinvio della dichiarazione aiuti dimentica il saldo Irap in eccesso



**Un controsenso obbligare a pagare le somme entro giovedì quando è possibile lo splafonamento**

## Decreto Semplificazioni

**Comunicazione sostitutiva al 30 novembre, ma versamento al 30 giugno**

**L'autocertificazione ora slittata permette di regolare eventuali benefici eccedenti**

**Giorgio Gavelli**

Il decreto Semplificazioni e la conseguente proroga al 30 novembre per la presentazione del modello di dichiarazione sostitutiva di atto notorio sui requisiti per gli aiuti concessi in regime di Temporary framework Ue dimenticano la scadenza per il versamento dello «sconto Irap» fruito in eccesso, che, stando alle norme, dovrebbe comunque avvenire entro giovedì 30 giugno.

L'articolo 24 del decreto Rilancio 2020 ha previsto per i soggetti (diversi dalle imprese di assicurazione, dagli intermediari finanziari e dalle holding) con un volume di ricavi/compensi 2019 non superiore a 250 milioni l'esonero dal versamento del saldo Irap 2019 e del primo acconto 2020, ma l'agevolazione si applicava nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal Quadro temporaneo di cui dalla comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020. Ricordiamo che fino al 27 gennaio 2021, per la Sezione 3.1 del Quadro l'importo degli aiuti non doveva superare la soglia

di 800mila euro, ulteriormente ridotta nei settori della pesca e dell'agricoltura. Peraltro, il limite non si calcola a livello di singola impresa, ma di «impresa unica», sulla base delle definizioni comunitarie.

Per venire incontro ai soggetti che avessero erroneamente applicato la disposizione, eccedendo i limiti del Quadro, l'articolo 42-bis, comma 5, del Dl 104/2020, aveva previsto la possibilità di «sanare» l'eccedenza Irap non versata entro il 30 novembre 2020, senza applicazioni di sanzioni né interessi. Tuttavia, delineandosi la possibilità per le imprese di avvalersi del maggior limite della Sezione 3.12 (pur nell'ambito di alcuni specifici requisiti), il termine veniva più volte prorogato, precisamente al 30 aprile 2021 (articolo 1, comma 6, del Dl 157/2020), al 30 settembre 2021 (articolo 1 del Dl 41/2021), al 30 novembre 2021 (articolo 5 del Dl 132/2021), al 31 gennaio 2022 (articolo 1-bis del Dl 146/2021) e infine al 30 giugno 2022 (articolo 20-bis del Dl 228/2021, cosiddetto Milleproroghe).

Ma questo termine non ha più senso, in quanto lo «splafonamento» dovuto all'Irap, unitamente a quello di tutti gli altri aiuti del regime «ad ombrello» rientranti nel Quadro temporaneo, è ora sostanzialmente disciplinato dal decreto Mef 11 dicembre 2021, in attuazione di quanto statuito dai commi da 13 a 16 dell'articolo 1 del Dl 41/2021. Il provvedimento direttoriale dell'agenzia delle Entrate 27 aprile 2022 n. 143438/2022 ha allo scopo approvato il modello di comunicazione e le relative istruzioni, disponendo, all'articolo 1.5 che «gli importi eccedenti i limiti dei massimali previsti di cui al punto 1.2» (ossia i massimali del Quadro temporaneo Ue o Temporary fra-

mework, in cui rientra il beneficio sui versamenti Irap ex articolo 24 del Dl 34/2020) «devono essere volontariamente restituiti o sottratti da aiuti successivamente ricevuti entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2021», ossia, ordinariamente, entro il 30 novembre prossimo.

È ben poco razionale che solo l'eccedenza Irap abbia un termine di restituzione a se stante, quando, peraltro, tutti gli aiuti del regime «ad ombrello» fruiscono di regole specifiche proprio grazie alla dichiarazione sostitutiva, rendendo possibile sfruttare il maggior limite incrementato nel tempo della stessa Sezione 3.1 ovvero, a determinate condizioni, i ben più comodi plafond previsti dalla Sezione 3.12.

Nonostante nella gerarchia delle fonti normative un decreto legge convertito abbia maggiore efficacia di un provvedimento direttoriale delle Entrate, appare abbastanza evidente che il termine del 30 giugno per la restituzione dell'Irap eccedente è superato. Si pensava che la «dimenticanza» venisse superata con il decreto Semplificazioni ed il successivo provvedimento di proroga del termine dell'autodichiarazione, ma né il Dl 73/2022 né il provvedimento dello scorso 22 giugno (n. 233822/2022) si occupano della questione.



Superficie 26 %

**Urge un “comunicato legge” che tranquillizzi le imprese interessate, in attesa di rimediare al pasticcio normativo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **LA DATA**

Per i carichi affidati fino al 31 dicembre 2021 rimangono fermi gli oneri di riscossione nella misura prevista dalle disposizioni vigenti fino all'entrata in vigore della legge di Bilancio 2022

#### **GIOVEDÌ IN EDICOLA**



#### **LO SPECIALE DI 16 PAGINE SULLE SEMPLIFICAZIONI**

In edicola con il **Sole 24 Ore** del 30 giugno lo speciale di 16 pagine sulle semplificazioni fiscali. A un euro oltre il prezzo del quotidiano.

**Rapporto Cresme**  
Impiantistica, l'export  
balza a 20 miliardi

# Impiantistica, l'export balza a 20 miliardi Boom in Italia

## Rapporto del Cresme

Aumento delle esportazioni  
del 18,9% sul 2020 e del 10,3%  
rispetto periodo pre Covid

Oggi a Milano apre il salone  
internazionale MCE, Mostra  
convegno expocomfort

### Giorgio Santilli

L'export italiano di prodotti per l'impiantistica è tornato a correre nel 2021, arrivando a 19,6 miliardi di euro e registrando un'espansione del 18,9% rispetto al 2020 e del 10,3% rispetto al 2019. Le esportazioni verso i paesi Ue valgono 11,67 miliardi mentre quelle verso Paesi extra Ue ne valgono 7,9. I mercati di sbocco principali restano la Germania con 2.942 milioni di euro di export, la Francia con 2.339 milioni e gli Usa con 1.117 milioni, ma i prodotti italiani detengono quote importanti di mercato in Arabia Saudita (40,3%), mentre si sono fermate al 3,4% in Cina, al 9,5% in Russia e al 4,2% nel Regno Unito. Per effetto ulteriore della crescita del mercato interno italiano trainato dal Superbonus e dagli altri incentivi fiscali per l'edilizia, è però la produzione italiana totale di prodotti per l'impiantistica a registrare un balzo senza precedenti nel 2021: +21,5% (era stata di -1,9% nel 2020) e continuerà nel 2022, quando la previsione è +8,3%. In Europa cresce molto anche la Spagna, pure trainata dagli incentivi fiscali (+8,5% nel 2021 e +6,9% nel 2022) mentre ristagna la

Germania (-1,3% nel 2021).

Sulle prospettive del mercato europeo degli impianti pesano comunque la forte incertezza dello scenario internazionale per la guerra in Ucraina e il ritorno dell'inflazione, ma gli incentivi fiscali svolgono anche il ruolo di stabilizzatori dei mercati interni.

Dati e previsioni sul mercato impiantistico sono contenuti nel rapporto del Cresme che oggi a Milano aprirà MCE, Mostra Convegno Expocomfort, salone internazionale su riscaldamento, condizionamento, refrigerazione, tecnica sanitaria, trattamento acqua, arredamento bagno e servizi idrosanitari. Ogni due anni Mostra convegno presenta il panorama del settore e le nuove tecnologie applicate che mirano al comfort, all'efficienza ed al risparmio energetico.

La forte crescita del mercato interno italiano trainato dal 110% fa impennare anche le importazioni italiane che arrivano a 10.846 milioni (+21,1% sul 2019). La quota del mercato degli impianti sul totale del business delle costruzioni in Italia è la più alta d'Europa, il 34,7 per cento, per effetto della forte spinta della domanda di riqualificazione e di recupero del patrimonio edilizio esistente. In Germania è al 33%, in Belgio al 30,8%, in Spagna e in Francia intorno al 22%.

Interessante vedere di cosa sia composto il mercato dell'impiantistica. Per scattare questa fotografia si può prendere ancora il dato dell'export per il 2021. Sul totale di 19.604 milioni pesano maggiormente gli impianti e gli apparecchi elettrici, che valgono 8.703 milioni, seguiti da idraulica e tubatura con

7.951 milioni. La terza componente fondamentale delle esportazioni italiane è quella degli impianti di riscaldamento, climatizzazione e acqua calda che totalizza 2.768 milioni. Il settore degli impianti elettrici è anche quello che registra il balzo maggiore rispetto al 2019 con un +15,7%. Nello studio del Cresme ha una quota decisamente più bassa il settore delle telecomunicazioni con 98 milioni ma un balzo rilevante nel 2021 rispetto al 2020 (+98%), così come i prodotti per gli impianti di sicurezza degli edifici che fanno 82 milioni ma una crescita del 12,3%. Se si guarda alle importazioni, sono sempre gli impianti elettrici ad avere la quota maggiore che in questo caso supera il 60% con 6.667 milioni.

Nel rapporto anche una previsione sugli investimenti nel settore delle costruzioni a livello mondiale che dal 2022 - secondo il Cresme - si attestano sempre avanti rispetto alla previsione del Pil: +4% contro 3,4% nel 2022, 4,2% contro 3,1% nel 2023. In valori assoluti gli investimenti mondiali in costruzioni hanno raggiunto 9.318 miliardi nel 2021 e arriveranno a 9.693 nel 2022. Erano 8,6 miliardi nel 2017, potrebbero arrivare a 11 miliardi nel 2026. Ovviamente ci sono fattori di rischio, anche a breve: oltre alla guerra in Ucraina, più nello specifico l'innalzamento dei prezzi energetici, la stretta monetaria negli Usa, la recrudescenza del Covid in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

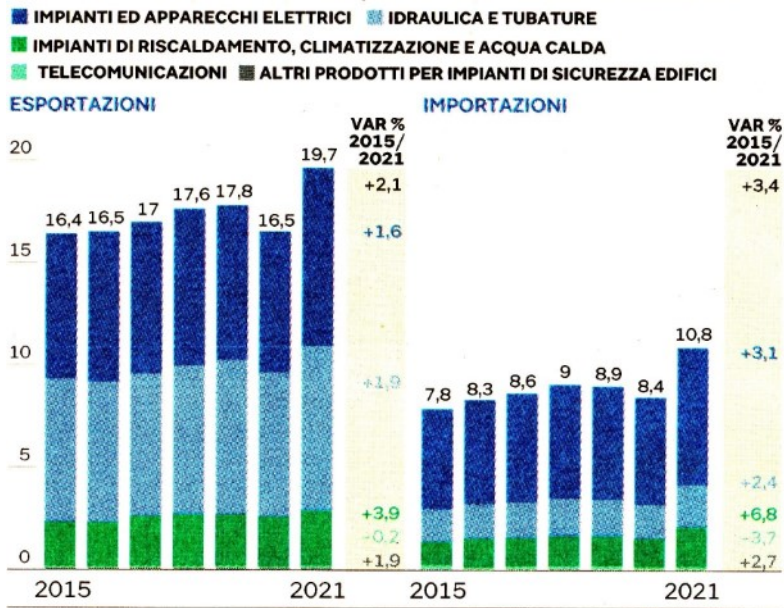


Superficie 35 %



## Export e import

Import export di prodotti per l'impiantistica, Italia. Dati in miliardi di €



Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

# Superbonus Ance: «Imprese stremate»

## Il presidente Morari: «Il governo Draghi rimuova il blocco dei crediti fiscali»

**Reggio Emilia** «Le imprese edili sono stremate». Ad affermarlo è Franco Morari, presidente **Ance** Reggio Emilia. **Ance** è l'Associazione nazionale costruttori edili.

Nel nostro Paese l'associazione di categoria si snoda attraverso 89 associazioni territoriali e 20 organismi regionali. «In tutto il territorio nazionale, come in quello reggiano, si acuisce la difficoltà finanziaria delle imprese edili, stremate dall'indiscriminato aumento dei prezzi dei materiali – aggiunge Morari – e dalla mancanza di liquidità dovuta al blocco dell'acquisto dei crediti fiscali da parte del sistema finanziario, tra cui banche, poste, Cassa depositi e prestiti».

Il blocco dei crediti d'imposta è considerato dall'associazione di categoria come un ostacolo che il governo Draghi deve rimuovere.

«Dopo il susseguirsi di continui provvedimenti, che hanno causato questo blocco d'acquisto dei crediti d'imposta, ci attendiamo ora un'azione governativa razionale che risolva urgentemente un problema insor-

montabile e vitale per i cittadini e per la sopravvivenza delle imprese», la richiesta sottoscritta dal presidente **Ance** Reggio Emilia.

L'associazione di categoria da tempo s'è schierato a favore di una novità promossa nel settore: il superbonus 110%. La bocciatura dalla Corte dei Conti ha fatto sollevare gli scudi all'associazione di categoria a livello nazionale in un'intervista al quotidiano *La Stampa* dal presidente Federica Brancaccio.

«È a rischio la tenuta di moltissime imprese – teme Brancaccio –. C'è chi calcola siano 30mila, noi dati certi non ne abbiamo. Sappiamo però che ci sono 27 miliardi contrattualizzati, di cui almeno 13 possono essere critici per la liquidità».

«Chiediamo che tutti coloro che hanno rappresentanze e competenze (sindacali, datoriali, politici e amministratori pubblici) si facciano carico del problema – richiede Morari – e collaborino per sollecitare, nelle sedi opportune, la soluzione urgente del problema». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Franco Morari**

Presidente  
**Ance**  
Reggio  
Emilia

Un cantiere osservato dall'esterno. L'associazione di categoria nazionale costruttori edili domanda risposte tempestive per la crisi di liquidità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 17 %